

Accertamenti fiscali i piccoli tremano

Le associazioni dilettantistiche certe di beneficiare del regime tributario agevolato sono molte. Ma non è così. Fioccano avvisi

Ecco gli avvisi di Tremonti e le piccole società tremano

Molte associazioni dilettantistiche certe di beneficiare del regime tributario agevolato. Ma non è così. Ora fioccano gli accertamenti

Senza agevolazioni si stacca la spina I vantaggi fiscali condizionano la vita di migliaia di società

PAOLA TINASCO

Centinaia di avvisi di accertamento con il sigillo della Guardia di Finanza e della SIAE indirizzate ad altrettante società ignare, fino a quel momento, di non essere in regola con il fisco: il fenomeno è frequentissimo e ad incapparci sono ogni anno le società e le associazioni dilettantistiche italiane che, in buona fede, contano di beneficiare del regime tributario agevolato. E si ritrovano a fare i conti con un processo verbale di constatazione e relative sanzioni. Il tentativo di mettere fine a questo fenomeno era già stato oggetto di uno specifico emendamento in discussione a Palazzo Madama nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 225 del 2010 (il cosiddetto Milleproroghe). Ma senza successo. E così lo scorso 16 febbraio i deputati Pd Alberto Fluvi e Massimo Vannucci hanno presentato, in Commissione Finanze della Camera, una risoluzione (7-00487) per chiedere al Governo di assumere i provvedimenti necessari.

Per fare chiarezza sull'entità del fenomeno e conoscere i numeri delle società e delle associazioni potenzialmente interessate, i firmatari hanno inoltre richiesto al presidente della commissione,

Gianfranco Conte, un'audizione in Commissione Finanze con il Comitato Olimpico Nazionale (CONI) e l'Agenzia delle Entrate. La richiesta è stata accolta dall'ufficio di presidenza, ma sui tempi ancora non c'è certezza.

Rientrare nel regime tributario agevolato vuol dire ad esempio mantenere la qualifica di ente non commerciale anche in caso di svolgimento di attività commerciale per un intero periodo d'imposta. Vantaggi non solo importanti, ma addirittura vitali per molte società e associazioni dilettantistiche che, pur svolgendo un'importante funzione nella vita sociale ed economica dei contesti urbani del Paese, possono contare su risorse limitate. Tanto limitate che per molte di loro, trovarsi di fronte a un debito ingente con il fisco, può voler dire chiudere i battenti.

A tutt'oggi le associazioni e società dilettantistiche iscritte regolarmente al registro del Comitato olimpico nazionale sono oltre 110 mila (per l'esattezza 112.715). Un numero destinato a lievitare, se il Governo accoglierà le ri-

chieste avanzate dai firmatari dell'atto di indirizzo. Un provvedimento è necessario, dicono i promotori di questa iniziativa, perché la legge del 2004 che riserva le agevolazioni fiscali esclusivamente alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche iscritte all'apposito registro del Coni non è stata sufficientemente pubblicizzata. Con il risultato che molte potenziali beneficiarie non hanno ottemperato agli obblighi che quella legge stabiliva e sono così escluse dal regime fiscale agevolato. Convinte magari che il fatto stesso di essere affiliate alle federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva regolarmente riconosciuti dal Coni, sia già di per sé un titolo sufficiente per godere dei vantaggi fiscali.

La disposizione in questione è contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 136 del 2004, che ha stabilito come le agevolazioni riconosciute dalla legge n. 398 del 1999 e dall'articolo 90 della leg-



ge n. 289 del 2002 si applichino esclusivamente alle società e alle associazioni sportive dilettantistiche che abbiano ottenuto dal Coni, mediante l'iscrizione nell'apposito Registro nazionale, il riconoscimento dell'effettivo svolgimento dell'attività sportiva.

Il Registro è lo strumento che il Consiglio nazionale del Coni ha istituito per confermare definitivamente "il riconoscimento ai fini sportivi" alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva.

Le associazioni e le società iscritte al Registro sono inserite nell'elenco che il Coni ogni anno trasmette ai sensi della normativa vigente al ministero dell'Economia e all'Agenzia delle entrate.

Passare il vaglio del Coni ed essere censite nell'elenco vuol dire quindi avere tutti i requisiti richiesti e ottenere il riconoscimento di idoneità. La legge assegna in sostanza all'ente una sorta di ruolo di

filtro per individuare le società che svolgono sul territorio effettivamente un'attività sportiva che viene intesa come non professionale. I firmatari della risoluzione chiedono al Governo di modificare il meccanismo della legge del 2004 e di prevedere che l'iscrizione sia automaticamente collegata all'affiliazione a una delle federazioni.

Diversamente da come avviene oggi: per l'Agenzia delle entrate, infatti, è il Coni l'unico organismo certificatore delle effettive attività sportive svolte. Dunque l'affiliazione alle federazioni sportive nazionali o a un ente di formazione sportiva riconosciuto - anche se riconducibile al CONI - non è sufficiente ai fini dell'applicazione del regime tributario agevolato. Da cui i numerosi processi verbali redatti dalla Guardia di Finanza e dalla Siae.

Ma il nuovo provvedimento, propongono i firmatari della risoluzione, dovrà agire anche sulle irregolarità pregresse. In particolare la proposta prevede la possi-

bilità per le società dilettantistiche di presentare richiesta di iscrizione anche con valore retroattivo e di variare precedenti richieste già presentate. Quanto agli avvisi di accertamento che si fondano sulla mancata iscrizione al Coni, attualmente in lavorazione, l'atto di indirizzo impegna il Governo a intervenire con l'Agenzia delle Entrate, la Siae e la Guardia di Finanza per sospenderne gli effetti. Almeno fino al definitivo giudizio sulla richiesta di iscrizione del Coni.

